

SERIE A
CALCIO

A sorpresa gli uomini di Bagnoli vengono sconfitti in casa dai bergamaschi che dominano anche sul piano del gioco. Sfiata la rissa a fine partita: il portiere interista insulta il guardalinee poi tenta di aggredire il tecnico ospite

E Zenga non ci sta

L'arbitro allontana Walter Zenga, infuriato contro il guardalinee per un presunto fuorigioco sul gol vincente dell'Atalanta. In centropagina, il momentaneo pareggio interista di Bergkamp. In basso, il capitano giallorosso Giannini realizza il gol romanista su rigore



1 INTER
Zenga 3, Bergomi 5.5, Fontolan 6, Shalimov 4, A. Paganin 4.5, Battistini 5, Orlando 6, Manicone 5.5, Dell'Anno 5, Bergkamp 6, Sosa 5 (12 Abate, 13 M. Paganin, 14 Ferri, 15 Tramezzani, 16 Bianchi).
Allenatore: Bagnoli

2 ATALANTA
Ferron 6.5, Valentini 6, Poggi 6 (72' Scapolo sv), Pavan 6, Alemo 7.5, Montero 6, Orlandini 6.5, De Paola 6.5, Ganz 7.5, Rambaudi 7 (85' Sgrò), Magoni 6.5 (12 Pinato, 15 Perrone, 16 Saurini).
Allenatore: Valdini

ARBITRO: Beschin di Legnano 3.
RETI: 13' Magoni, 75' Bergkamp (rigore), 88' Orlandini.
NOTE: angoli 14 a 4 per l'Inter. Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni. Ammoniti Magoni, Valentini, Pavan, Alemo e Ganz. Spettatori 40.000.

19' Atalanta in vantaggio: Ganz e Rambaudi che serve Magoni. Il suo rasoterra batte Zenga.

44' Bergkamp a Shalimov (solo): debole colpo di testa respinto da Ferron.

70' Orlandini crossa: Alemo non devia in rete.

79' Ganz, lanciato da Alemo, non riesce a superare Zenga da posizione favorevolissima.

80' L'arbitro Beschin concede un rigore inesistente a

IL FISCHIETTO

Beschin 3: pessima direzione. Il rigore concesso all'Inter è sembrato uno scherzo. Ma si può anche sbagliare, nessuno è perfetto. Solo che dopo il rigore Beschin ha permesso di tutto (un fallaccio da espulsione di Valentini, e la sceneggiata di Zenga con il guardalinee dopo il raddoppio dell'Atalanta) non ammonendo chi doveva ammonire e viceversa. Molte perplessità (fuorigioco) anche sul gol di Orlandini.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Altro che botti e fuochi d'artificio. Il nuovo anno per l'Inter, comincia con un fragoroso schianto che lascia cocchi e ferivecchi dappertutto. Uno spettacolo da rabbrivire, di quelli che mandano in bestia anche il più comprensivo degli spazzini (pardon, operatori ecologici). Un pessimo inizio, insomma. Tanto più che l'Inter, prima di virare il '93, aveva lanciato edificanti messaggi di pulizia e di rinascita. Basta con i vecchi vizi, aveva annunciato il lucido profeta Ruben Sosa: anno nuovo, vita nuova. Tremate tremate, aveva rincarato Bergkamp. Siamo pronti per grandi e audaci imprese. Ci mancava solo il richiamo ai sacri valori della patria, con relativa offerta delle fedeli nuziali, per completare il quadro. Ma forse, in questo campo, è più ferrato Silvio Berlusconi, più veloce dei cugini con il suo «Forza Italia» a battere il gran tamburo della retorica nazional-calcistica.

Piatti rotti, fischii feroci, un gioco desolante. Tutto questo si è visto, e si è sentito, ieri a San Siro. Il discorso ovviamente riguarda solo l'Inter, perché l'Atalanta da questa prima domenica del '94 ne esce benissimo. Vince, non ruba nulla, e porta a Bergamo altri due punti preziosissimi dopo il benaugurante successo con il Genoa. La squadra di Valdini, in verità, avrebbe potuto rimpinguare maggiormente il bottino se Ganz e compagni non avessero esagerato in disinvoltura davanti alla porta di Zenga. Ma questi sono dettagli che modificano di una virgola la sostanza. L'Atalanta ha vinto nel modo più classico: mordi e fuggi. Ben coperta quando era necessario, pronta a scattare in contropiede con Ganz e Rambaudi quando l'Inter, per scarso vigore o eccessi di zam-

pe, abbassava la guardia offrendosi al sacrificio e allo sberleffo. Un'Inter molle e anche un po' isterica. L'oscar dell'isterismo, comunque, spetta a Walter Zenga, autore di una performance da bullo di periferia dopo la quale farebbe bene a riciclarsi in portiere da discoteca. Lì infatti c'è sempre bisogno di qualche buttafuori per allontanare le teste calde. Il problema, in quel caso, è stabilire chi sia la testa calda. Un breve riassunto del fatto: alla fine della partita, quando i giocatori si stavano infilando negli spogliatoi, Zenga si ferma con aria truce davanti all'imboccatura del tunnel. Chi aspetta? Presto detto: aspetta Andrea Valdini, l'allenatore dell'Atalanta, con il quale ha avuto un doppio e violento diverbio: il primo, in occasione del rigore concesso all'Inter (86') per un fallo inesistente di Valentini ai danni di Sosa; il secondo dopo il raddoppio dell'Atalanta (87') quando Zenga per protesta ha inseguito il guardalinee colpevole di non aver rilevato un possibile fuorigioco di Orlandini. I due, cioè Zenga e Valdini, si sono cordialmente mandati in quel posto. Un fatto medicinale, ma non certamente scandaloso su un campo di calcio. Di solito, sbollita la rabbia, finisce tutto a tarallucci e vino e una bella stretta di mano. Zenga ha altre abitudini: e così aspetta Valdini per un virile duello rusticano evitato solo grazie all'intervento degli altri giocatori. Ogni commento, come si diceva una volta, è superfluo. Solo una sottolineatura: Zenga, escluso dalla nazionale per questioni di scarso far play, non aveva più volte gridato allo scandalo? E allora? La partita è facile da raccontare. L'Inter, con Fontolan e Dell'Anno sulla corsia sinistra, parte con l'idea di chiudere su-

bito la questione. Errore, perché le gambe sono molli e l'Atalanta, con uno splendido Alemo a centrocampo, è ben decisa a salvare la pelle. La squadra di Bagnoli viene colpita al 19' con il più classico dei contropiedi (rete di Magoni, la difesa immobile, grossolano errore di Battistini). Toccata al cuore, l'Inter va in completa confusione. Si salvano Bergkamp, autore di un ottimo assist per Shalimov (44') e di due conclusioni piuttosto pericolose e anche Zenga che (al di là dei suoi colpi di testa) tampona con perizia le macroscopiche falle dei compagni. In alcuni casi, la debolezza di-

l'Inter è quasi patetica: Ganz e Rambaudi sembrano Zico e Maradona davanti ai paracarri interisti. Ganz, in particolare, saltabocca da tutte le parti come un coniglietto magico: ohi, ora sono qua. Dai amici prendetemi, giochiamo ancora un po'. Nella ripresa, Bagnoli tenta tutte (Fontolan in attacco) ma senza approdare a nulla. Anzi, rischia il raddoppio. A dieci minuti dalla fine, Beschin inventa il rigore per l'Inter. Proteste, insulti, gol di Bergkamp. Partita finita? No, perché l'Atalanta, dopo aver sfiorato il raddoppio (Orlando salva sulla linea una conclusione di Ganz) va di nuovo in

gola con Orlandini (scusate il bisticcio) che devia in rete un traversone dello stesso Ganz (87'). La posizione di Orlandini, sul filo del fuorigioco, scatena le proteste degli interisti. Ma Beschin, che si spezza ma non si piega, resta del suo parere. Di danni, comunque, ne ha già fatti abbastanza.

Decimata dalle assenze la squadra granata riesce a rimontare la Roma e a conquistare un punto importante. Tutto nella ripresa: i giallorossi passano con Giannini su rigore, falliscono il gol del ko e Carbone li castiga

Torino, la volontà può bastare

1 TORINO
Galli 6, Annoni 6, Sergio 5.5, Cois 6, Dellì Carri 5.5, Fusi 7, Sesia 6.5, Sinigaglia 6 (62' Poggi sv), Silenzi 5.5, Carbone 6.5 (89' Bernardi sv), Venturin 5.5 (12 Pastine, 13 Sottil, 15 Marcolini).
Allenatore: Mondonico

1 ROMA
Lorieri 6, Garzya 6, Festa 6.5, Mihajlovic 6, Comi 6, Carbone 6.5, Haessler 6, Cappioli 6, Balbo 5 (82' Bonacina sv), Giannini 6, Rizzitelli 5.5 (68' Benedetti sv), (12 Pazzagli, 15 Beretta, 16 Scarchilli).
Allenatore: Mazzone

ARBITRO: Cesari di Genova 6.
RETI: 56' Giannini (rigore), 64' Carbone.
NOTE: angoli 3 a 3. Giornata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila circa; ammoniti Haessler e Carbone.

21' Cross di Sesia dalla destra, sfiora la palla Comi che favorisce Silenzi, ma stavolta l'esterno destro del bomber accarezza la base del palo.

23' Da un errore in uscita di Galli su traversone di Haessler, gran palla per Carbone, il cui tiro permette al portiere granata di riabilitarsi.

58' Va in goal la Roma: ingenuità di Dellì Carri che altera in area Rizzitelli. Il rigore è di Giannini.

64' Azione Cappioli-Haessler-Rizzitelli: sarebbe il ko per il Torino, ma Galli ci mette una pezza deviando di piede.

66' Pareggio granata su azione personale di Carbone, che con un sinistro dal limite insacca a fil di palo.

MICROFONI APERTI

Dellì Carri: «Nell'azione del rigore c'era prima un fallo di Rizzitelli, ma l'arbitro era forse voltato dall'altra parte; purtroppo, si è girato nel momento sbagliato, cioè quando sono stato io a commetterlo».

Dellì Carri 2: «I giovani messi in campo da Mondonico hanno dimostrato di non essere solo delle riserve».

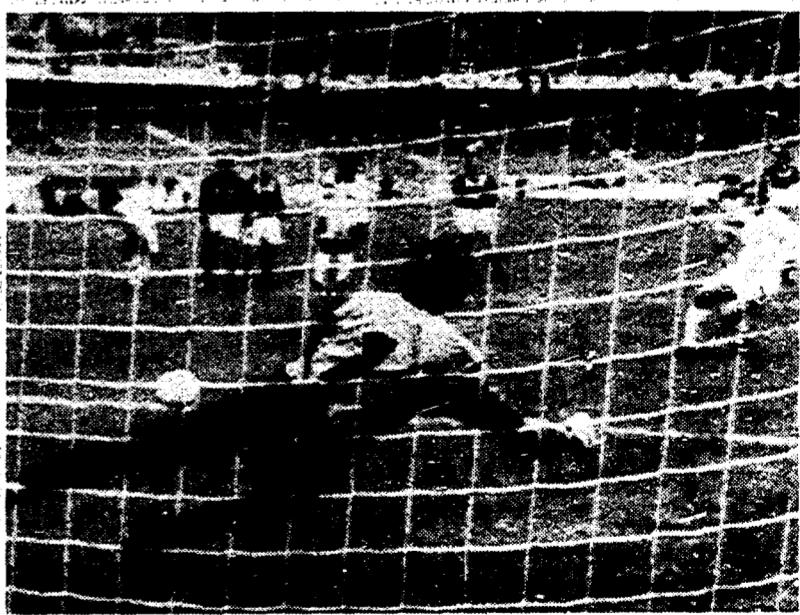
Dellì Carri 3: «Abbiamo giocato un buon primo tempo ed un secondo a fasi alterne. Mi aspettavo una Roma più aggressiva, viste anche le nostre numerose assenze».

Sesia: «Solo venerdì ho saputo che sarei sceso in campo. Sabato notte ho dormito abbastanza bene. Ho provato emozione solo poco prima di scendere in campo, poi è passata».

Carbone: «Anche se non ha segnato, Silenzi è sicuramente contento per il mio goal».

Giannini: «Abbiamo sciupato il raddoppio che avrebbe chiuso la partita».

Giannini 2: «I due punti che potevamo fare oggi dovremo invece conquistarli domenica prossima».



DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUOCCO

Torino. Torino e Roma non scartano dai binari della logica. E se ci provano, danno vita ad un sussulto che è il classico grido d'orgoglio di chi vorrebbe, ma non può. Così il pareggio è il figlio naturale di necessità opposte. Con franchezza la vittoria o dell'una o dell'altra sarebbe apparsa decisamente sopra le righe, addirittura dirompente rispetto alle indicazioni della vigilia.

Il Toro, tormentone extracalcistico rimandato al 10 gennaio (giorno dell'incontro tra

sia, 24 anni il prossimo 16 aprile, centrocampista solido e concreto dalle sane geometrie calcistiche, fino a ieri l'altro dilettante nel Nizza Millonetti, una società minore di Torino, ed a coprire la panchina con i «babies» Bernardi e Marcolini (classe '77 e '76').

Da parte sua, la Roma si è piegata ad una politica formichina con naturale inclinazione alla media inglese; insomma, all'insegna di chi anela di domenica in domenica all'ascensore diretto ai piani alti della classifica. Non sarà nobilita, ma con questi chiari di luna

(pensiamo a Bagnoli) è benaugurante per il morale e per le quotazioni di Mazzone, un ultradifensista che al pareggio granata si è spogliato d'incanto delle sue due punte, Balbo e Rizzitelli, tanto per chiarire quali fossero le sue residue intenzioni.

Insomma, un impasto di disperazione e di speranza elevato al cubo, cui le formazioni non rendevano giustizia nel segno delle apparenze. Vero, la faina Mazzone non rinunciava alle sue «punte», ma più per dissuadere che offendere. In questo, sagacemente imitato

dell'altra squadra (Annoni su Balbo, Dellì Carri su Rizzitelli). Festa su Silenzi e Garzya su Carbone) sembravano tutti in stato di grazia. Ovviamente, fino all'intervento di Dellì Carri che «contraccambiava» un'ostinazione del diretto avversario con una pinzata da tergo, ma in area di rigore. Un clima di non belligeranza violato però al 30' da Venturin, imbeccato da Carbone sul filo del fuorigioco, che mirava all'angolo di Lorieri: un tiro di precisione su cui il portiere si salvava di piede. Ma, il tempo si chiudeva con un brivido di marca romanista, grazie ad tentativo di testa di Rizzitelli, finito a lato, che trovava immobile difesa e portiere granata.

Un'avvisaglia di quello che sarà il secondo tempo? Almeno, così possiamo spiegare il momentaneo vantaggio giallorosso. Ed il punteggio sarebbe a tutto tondo, se Rizzitelli non avesse fallito al 65' con la «complicità» di un tempestivo Galli - un invitante servizio in area di Haessler. Dal possibile knock-down al successivo pareggio, nel segno del più classico copione. Autore Carbone (seconda rete in granata, prima casalinga), svincolato dall'obbligo dei sedici metri con l'ingresso di Poggi, seconda punta a sostegno di «pennellone» Silenzi. Una felice intuizione di Mondonico che liberava finalmente il suo fantasma dalla gabbia di un ormai spompato Garzya. Meno spompato, ma decisamente anonimo l'argentino Balbo, che ritrovava l'acuto soltanto all'80 con un colpo di testa: un duetto con Galli, che si esibiva in uno spettacolare volo plastico.

In chiusura, l'esordio di un altro talento del Filadelfia: si tratta di Alberto Bernardi, sedici anni, per cui molti sono pronti a giurare un futuro sulle orme di Carbone.